

News

Come diffondere nelle scuole la cultura scientifica e tecnologica

E' il compito di un "Gruppo di lavoro interministeriale per lo sviluppo della cultura scientifica e tecnologica" appena costituito da quattro ministeri



Diffusione della conoscenza delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e aumento della partecipazione agli studi scientifici e tecnologici sia a livello specialistico sia a livello di base. Sono i compiti assegnati ad un "Gruppo di lavoro interministeriale per lo sviluppo della cultura scientifica e tecnologica" che sarà presentato in una conferenza stampa a Roma il 2 novembre prossimo.

Il disegno di legge relativo alla finanziaria 2007 prevede due provvedimenti di rilievo per quanto riguarda i temi di interesse del Gruppo di Lavoro: la riorganizzazione degli Istituti di Formazione Tecnica Superiore (IFTS) e lo stanziamento (per gli anni 2007, 2008 e 2009) della somma di 30 milioni di euro per dotare le scuole delle innovazioni tecnologiche (laboratori, strumenti, ecc.) necessarie al miglior supporto delle attività didattiche.

Lo scopo che si prefiggono queste iniziative è in linea con lo spirito di Lisbona, i cui obiettivi non si traducono in generiche raccomandazioni, ma fissano livelli quantitativi precisi. Il numero dei laureati in matematica, scienze e tecnologie, ad esempio, dovrebbe aumentare in Europa del 15% entro il 2010, diminuendo al contempo lo squilibrio dei sessi. Ma si è anche deciso di sviluppare un sistema di indicatori permanente anche per la qualità della formazione, adottando anche i risultati delle indagini OCSE.

Nel nostro Paese non mancano le eccellenze per la scienza e la tecnologia nei canali di formazione specialistica: le facoltà scientifiche delle Università, i Politecnici e, nella scuola secondaria, gli Istituti Tecnici. Questi livelli vanno mantenuti e incrementati nella qualità e nella quantità come fattore essenziale per lo sviluppo economico e culturale del paese. Ma per lo sviluppo economico, in un paese complesso e tecnologicamente avanzato, non può bastare l'eccellenza e la formazione specialistica: si richiede una cultura della scienza e della tecnologia diffusa e di qualità.

L'obiettivo fondamentale è quello di creare una società di "consumatori" consapevoli, sufficientemente dotati di una cultura scientifica e tecnologica per partecipare alle scelte collettive e per operare quelle personali. Anche il semplice rapporto d'uso, specialmente con le nuove tecnologie, richiede un certo livello di competenza e, persino, di una certa progettualità. La mancanza di tale cultura non è solo un freno allo sviluppo economico, ma

si risolve anche nella privazione di veri e propri diritti di cittadinanza per le singole persone. In ultima analisi si tratta anche di un deficit di democrazia.

Purtroppo, come hanno dimostrato da tempo e continuano a dimostrare le indagini comparative internazionali IEA-TIMSS e OCSE-PISA, il paese è largamente carente, già a partire dalla scuola secondaria, di una adeguata cultura scientifica e tecnologica di massa. Le ragioni sono profonde e hanno origine lontane nella sottovalutazione e nei veri e propri pregiudizi verso la Scienza e la Tecnologia, che si traducono in soluzioni curricolari inadeguate, pratiche didattiche deboli e mancanza di risorse.

Negli ultimi anni in molti paesi Europei si è verificato un allarmante calo di iscrizioni alle facoltà scientifiche. Anche in Italia questa tendenza è venuta alla luce e prosegue tuttora specie per quanto riguarda alcune facoltà. Fra l'altro questo fenomeno rischia di ritorcersi contro la scuola stessa: alcuni studi dell'OCSE hanno prospettato scenari in cui la mancanza di un numero adeguato di insegnanti di qualità per la discipline scientifiche può diventare un fattore di crisi della scuola.

Ma quello degli atteggiamenti negativi verso la cultura scientifica e tecnologica è un problema sociale più vasto che non chiama in causa solo l'educazione scolastica, ma anche la circolazione delle idee e dei modelli culturali. Va anche messo in conto il fatto che molte delle nostre imprese non riescono a dare sbocchi adeguati alle competenze di alto livello tecnico e scientifico.

Il decreto assegna al Gruppo di Lavoro una gamma abbastanza ampia e varia di compiti, che includono proposte sia di linee di azione e politiche generali, sia di progetti specifici. Per discutere delle attività del Gruppo di Lavoro conviene partire da alcune grandi aree tematiche identificando i problemi e i criteri-guida per affrontarli.

Le aree sono quelle della formazione (formazione scolastica, formazione superiore, formazione degli adulti), della divulgazione, delle risorse disponibili (produttori di scienza e tecnologia, musei e science centers, mezzi di comunicazione di massa, mobilitazione di risorse private e non governative, collaborazione fra scuole, istituzioni scientifiche e culturali, imprese).

Il Gruppo di lavoro è composto dall'ex ministro per l'Università e la Ricerca Luigi Berlinguer, dal fisico Carlo Bernardini, dalla storico della scienza Enrico Bellone, dal genetista Edoardo Boncinelli, dall'informatico Luigina Carlucci Ajello, dall'ingegnere informatico Mario Fierli, dal direttore del Museo nazionale della Scienza e della Tecnologia di Milano Fiorenzo Galli, dal direttore del Museo di Storia della Scienza di Firenze Paolo Galluzzi, dall'informatico Andrea Granelli, dal giornalista scientifico Pietro Greco, dall'astrofisico Franco Pacini, dal sociologo Giancarlo Quaranta, dal chimico Enrico Rizzarelli, dal docente Carla Romagnino, dal matematico Carlo Sbordone, dal docente Rita Serafini, dal fisico Vittorio Silvestrini, dal vicepresidente di Confindustria Gianfelice Rocca, dal rappresentante del Murst Soccorsa Le Moli, dall'ispettore Gaetano Cannizzaro e da Francesca Burgos.

30 ottobre 2006

http://newton.corriere.it/PrimoPiano/News/2006/10_Ottobre/30/ricerca.shtml